



LEGAMBIENTE

CITTÀ CLIMA

*Azione per la mitigazione dell'impatto
dei cambiamenti climatici nelle aree urbane italiane*

Schede didattiche



con la partecipazione del
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Che aria tira sulla terra?

Gli effetti dell'aumento di anidride carbonica e degli altri gas serra nell'atmosfera si stanno manifestando: le temperature salgono, i ghiacciai si riducono, la siccità e le inondazioni aumentano... Così, ormai da qualche anno, i cambiamenti climatici sono diventati un tema molto discusso, ma più che di parole abbiamo bisogno di soluzioni. Ognuno di noi può fare qualcosa, una semplice azione può sembrarci insignificante eppure è assolutamente importante che venga fatta. Il nostro stile di vita ha un forte impatto sull'ambiente in cui viviamo, attraverso l'informazione e la conoscenza possiamo valutare e decidere, ad esempio, se essere consumatori o consumatori. Prima di tutto dobbiamo fermarci a riflettere sul nostro stile di vita e su quali sono le nostre reali necessità, orientare i nostri comportamenti verso una scelta etica, considerare le conseguenze ambientali dei nostri gesti e dei nostri consumi. Le alternative sono tantissime e non c'è bisogno di stravolgere le nostre abitudini, si tratta solo di imparare ad utilizzare meglio le risorse affinché possano essere ridistribuite con maggior equità, imparando, nello stesso tempo, ad evitare gli sprechi, preservando la vita sul e del nostro Pianeta.

Cambiamenti climatici

Il **clima** è generato da vari fattori, in primo luogo dall'energia trasmessa dal Sole alla Terra. Tale energia è trasformata in calore che scalda la terra e l'aria, fa evaporare l'acqua, o scioglie la neve. Parte di questo calore viene rinviato verso lo spazio, ma è trattenuto da alcuni gas presenti nell'atmosfera, detti gas serra, che impediscono alla radiazione solare di lasciare la troposfera aumentando, di fatto, il calore del sistema terrestre. Tale fenomeno fisico prende il nome di **effetto serra**: evento naturale indispensabile per la vita, senza il quale la Terra avrebbe una temperatura media di -18°C . In questa condizione termica, il nostro Pianeta sarebbe molto diverso: le acque sarebbero congelate e non ci sarebbe vita, almeno nelle forme in cui oggi la conosciamo.

Per contro, un'intensificazione dell'effetto serra, dovuto all'immissione eccessiva di gas da parte dell'uomo e di altri fattori, può provocare squilibri climatici di notevole entità.

I principali gas serra sono l'anidride carbonica (CO_2), il metano (CH_4), il protossido di azoto (N_2O), l'ozono (O_3), il vapore acqueo e gli alocarburi (CFC, HCFC, HFC). Ciascuno dei diversi gas serra atmosferici possiede una diversa capacità di trattenere calore, ma nel 1990, l'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), organismo istituito dalla *World Meteorological Organization* (WMO) e dal *United Nations Environment Program* (UNEP), introduce il Potenziale di Riscaldamento Globale (*Global Warming Potential*, GWP) un indice che permette di confrontare le proprietà di riscaldamento relativo dei diversi gas-serra, prendendo come riferimento la CO_2 .

Nelle attività umane i gas serra sono prodotti, principalmente, da:

- i combustibili fossili (petrolio, carbone ecc.), impiegati, ad esempio a scopo energetico, per il riscaldamento degli edifici, nei sistemi di produzioni industriale e nei trasporti, sono i principali responsabili dell'emissione in atmosfera di anidride carbonica (CO_2);
- il processo di smaltimento dei rifiuti che produce metano (CH_4);
- l'utilizzo di fertilizzanti in agricoltura che generano protossido di azoto (N_2O).



APPROFONDIMENTO

Gli accordi internazionali

*Il **Protocollo di Kyoto** è un trattato firmato nel 1997 con l'obiettivo di rallentare il riscaldamento globale della Terra. È stato sottoscritto da 141 nazioni per tentare di conciliare gli interessi dell'ambiente con quelli dell'economia e per fronteggiare la minaccia dell'effetto serra e dei cambiamenti climatici. Nel Protocollo di Kyoto sono indicati gli impegni di riduzione dell'emissione dei gas responsabili dell'effetto serra. Più precisamente i paesi industrializzati (di cui fa parte anche l'Italia) si erano impegnati a ridurre le emissioni derivanti dalle attività antropiche globali di almeno il 5% entro il 2012, rispetto ai livelli del 1990. Questo, purtroppo, non è avvenuto. A dicembre 2012 si è conclusa la deludente conferenza **Cop 18 di Doha** con l'approvazione del "Doha climate gateway", un documento che si costituisce come una specie di "ponte" tra l'ormai vecchio Protocollo di Kyoto e il nuovo sistema "Kyoto 2" non ancora definito a livello contenutistico. Mentre la scienza concorda nel dire che entro il 2015 le emissioni debbano necessariamente calare per poter sperare di restare entro i +2°C di riscaldamento del clima del pianeta (ed avere così effetti climatici relativamente contenuti), gli impegni di riduzione emissiva definiti a Doha non garantiscono il perseguimento di questo obiettivo. **Una piccola cosa**, dunque, che riguarda solo Unione Europea, Australia, Svizzera e Norvegia (il 15% delle emissioni mondiali), e che ha perso qualche pezzo rispetto al primo Kyoto (Russia, Giappone e Canada) e che **continua a non coinvolgere i due giganti**: la Cina, che contribuisce per il 29% alle emissioni totali e che ormai ha raggiunto l'Europa in termini di pro capite - oltre 7 tonnellate - e Stati Uniti che da soli pesano per il 16% e vantano il record di 17 tonnellate pro capite! Al di là degli impegni nazionali, il contrasto al cambiamento climatico è però uno sforzo che non deve comunque lasciare indifferente nessuno: anche i cittadini, le aziende, le realtà locali sono "soggetti emettitori", corresponsabili del problema climatico e quindi moralmente chiamati ad intervenire in maniera volontaria in attività di tutela climatica. Per limitare a monte le proprie emissioni, limitando i consumi, e per compensare le "emissioni inevitabili" legate alle proprie necessità di energia, beni e servizi, la prima operazione da fare è capire quali sono le nostre vere necessità, riflettere sui nostri stili di vita e attuare comportamenti consapevoli.*



Mettiamoci alla prova!

Prima di poter capire l'impatto ambientale delle nostre abitudini, dobbiamo prenderne consapevolezza. Ecco dunque delle piccole tracce per avviare insieme una riflessione sulle buone pratiche e promuovere comportamenti alternativi con impatto minore sul clima.

QUANTE LUCI ACCESE!

Spegni la luce quando esci da una stanza?

Spegni i dispositivi elettronici o li lasci in stand by?

Dopo aver caricato il cellulare: stacchi il telefono e il caricabatteria?

A casa dov'è posizionata la scrivania su cui studi? E' davanti ad una fonte di luce naturale o è sempre necessario accendere una lampada?

Spesso dimentichiamo la luce accesa, lasciamo stampante, pc e televisore in stand by senza renderci conto che tutto questo contribuisce moltissimo all'aumento di CO₂.

LO SAPEVI CHE SE SPEGNI UNO STAND BY PUOI RISPARMIARE 80 KG DI CO₂ IN UN ANNO?

ACQUA, UN BENE PREZIOSO

Solitamente fai la doccia o il bagno?

Quanto tempo stai sotto la doccia?

Per lavarti le mani, usi l'acqua fredda o calda?

Chiudi l'acqua mentre ti lavi i denti?

Quanto lasci scorrere l'acqua per farla diventare calda?

Se l'acqua è considerata l'oro blu, l'acqua calda è ancora più preziosa! Quasi tutti sanno che fare la doccia permette di risparmiare circa un terzo di acqua rispetto a quella necessaria per un bagno. Per riempire una vasca da bagno servono circa 150 litri di acqua ai quali bisogna aggiungerne almeno altri 20 per sciacquarci. Per fare una doccia di 8 minuti usiamo circa 96 litri d'acqua (più quelli in cui facciamo scorrere l'acqua affinché diventi calda). Al minor consumo di acqua si accompagna una corrispondente riduzione del consumo di gas (se l'acqua sanitaria è riscaldata tramite un impianto a gas) o di energia elettrica (se si utilizza lo scaldabagno elettrico).

USANDO L'ACQUA FREDDA PER LAVARSI LE MANI SI RISPARMIANO 100g DI CO₂ AL GIORNO.



QUANTA CARTA!

Utilizzi carta riciclata?

Stampi fronte retro?

Scrivi su vecchi fogli che magari su un lato sono ancora bianchi?

OGNI ANNO UN ITALIANO CONSUMA TANTA CARTA QUANTA NE SERVIREBBE PER COPRIRE 5 CAMPI DA TENNIS.

QUANTO È CALDA LA CASA IN INVERNO?

Oltre i 23°: posso stare con la maglietta e a piedi scalzi

Tra i 20 e i 23°: quando fa troppo caldo apro la finestra

Tra i 18° e i 20°: indosso un maglione e i calzini o le pantofole

19° è considerata una temperatura ottimale! Se nella tua abitazione fa troppo caldo, prima di aprire le finestre prova ad abbassare il termostato, per ogni grado in meno sul termostato si risparmia l'8% del combustibile. Se dovesse essere necessario aprire le finestre, magari per cambiare aria, fallo per pochi minuti ogni due ore circa, ricordandoti di chiuderle prima di uscire dalla stanza. Sempre in inverno, per limitare la dispersione del calore, è bene abbassare le tapparelle e/o chiudere le persiane.

UN USO CORRETTO DI PORTE E FINESTRE PUÒ PORTARE FINO A 20% DI RISPARMIO SUL COMBUSTIBILE.

APPROFONDIMENTO

La produzione di calore nelle case italiane

La produzione di calore è la principale voce energetica delle case italiane: la bolletta termica complessivamente pesa il 60/70%. acqua e cucina compresi. Proprio perché il peso della bolletta termica è così rilevante nel bilancio energetico di una famiglia, particolare attenzione deve essere posta al tema dell'efficienza energetica e in particolare all'isolamento degli edifici.

Le case dove normalmente abitiamo, infatti, sono caratterizzate da numerosi difetti termici, che impediscono all'involucro edilizio di trattenere il calore, che quindi viene disperso attraverso infissi, cassoni per le serrande e murature.

Porre attenzione al tema dell'efficienza energetica in edilizia ed in particolare all'isolamento termico permette alle famiglie un risparmio fino al 100% della bolletta termica, in base al tipo di intervento di isolamento effettuato.



Stop the fever

Una questione di stile... di vita!

Se il clima sulla Terra sta cambiando, ciascuno di noi ha la **responsabilità** di operare per una conversione di civiltà che fermi la febbre del Pianeta con azioni concrete, scelte di consumo consapevole, raccolta differenziata, mobilità sostenibile e niente sprechi, per un nuovo stile di vita che contribuisca ad abbassare le emissioni di CO₂. **E' arrivato quindi il momento di agire tutti per un impegno concreto** per fermare i cambiamenti climatici, ridurre i consumi energetici, promuovere le fonti rinnovabili e abbattere le emissioni di CO₂ in atmosfera. Singoli cittadini, imprese, governi locali e scuole possono diventare cittadini di **Stop the Fever City**, la città del risparmio di CO₂ costituita da persone e organizzazioni che hanno scelto di contribuire a cambiare il destino del Pianeta. Un luogo virtuale dove far vivere una città costruita sugli impegni per il clima di ognuno di noi, dove poter essere attori concreti del cambiamento e misurare quanto le nostre scelte possono fare bene all'ambiente. Entrando nella città a basse emissioni troverete un calcolatore e potrete impegnarvi attivamente per ridurre le emissioni di CO₂ nell'aria calcolando tutti i benefici per l'ambiente delle vostre azioni.



La mobilità sostenibile

come risposta ai cambiamenti climatici

“Nel costruire un quartiere che soddisfi i bisogni umani, dobbiamo cominciare con i bisogni dell’infanzia. Questi ci danno la base sulla quale possiamo costruire il ‘contatto’ con altri esseri umani, con l’ambiente fisico, con il mondo vivente, con le esperienze attraverso le quali si può realizzare la piena ‘umanità’ degli individui e delle collettività.”
Margaret Mead, *Neighborhoods and Human Needs*. New York, 1966

Gli effetti negativi del consumo energetico dei nostri apparecchi elettrici, della produzione di carne negli allevamenti intensivi, dell’eccessiva produzione di rifiuti e il loro scorretto smaltimento non sono immediatamente percepibili tanto quanto quelli derivanti dalla mobilità nei nostri centri urbani. Le nostre città hanno raggiunto altissimi livelli di inquinamento dell’aria, gli incidenti stradali continuano a mostrare dati preoccupanti, l’inquinamento acustico genera sempre maggiori patologie, marciapiedi e piazze sono ingombre di auto in sosta, il rischio di patologie originate dalla sedentarietà è sempre più elevato.

La denuncia dell’insostenibilità urbana non proviene esclusivamente dagli ambientalisti che hanno il merito di avere risvegliato l’attenzione dei cittadini e delle istituzioni, ma ha il consenso di gran parte della comunità scientifica e delle istituzioni internazionali. Dagli anni ‘60 in poi, sono stati fatti progressi enormi nel comprendere le cause e la portata della crisi urbana planetaria che viviamo e nell’identificare le misure e le modalità politiche e tecnico-scientifiche necessarie per impedire che la situazione peggiori.

Numerosi trattati e convenzioni internazionali e comunitari pongono tra le priorità la giustizia sociale e intergenerazionale e identificano come sfere d’azione l’economia e l’ambiente. Questi atti impegnano i governi a monitorare numerosi parametri per misurare i livelli di insostenibilità e intraprendere politiche internazionali, comunitarie e nazionali in favore di uno sviluppo urbano più ecosostenibile.

- [agenda 21 di Rio de Janeiro, 1992](#)
- [carta di Aalborg, 1994](#)
- [Habitat 2 di Istanbul, 1996](#)

Altri precedenti documenti in ambito europeo pur non trattando esplicitamente la questione della sostenibilità urbana hanno portato l’attenzione delle amministrazioni locali verso tematiche molto utili a questo fine - in particolare, il riconoscimento del ruolo formativo dell’ambiente urbano e la corresponsabilità che esso (e chi lo pianifica e lo gestisce) ha nello sviluppo culturale di tutti i cittadini, a partire dai bambini.



- [libro verde sull'Ambiente Urbano, 1990](#)
- [ricerca per una città senza auto, 1991](#)
- [Carta delle Città Educative di Barcellona, 1991](#)

La [convenzione Onu sui diritti dell'infanzia](#) (1989) firmata da 193 paesi e ratificata dal governo italiano nel 1991, sancisce il dovere da parte degli organi dello stato di ascoltare, informare e coinvolgere i bambini per quanto riguarda le decisioni e le questioni più importanti per la loro vita. È dimostrato che la qualità urbana (e la sua insostenibilità) è una questione di fondamentale importanza per il benessere attuale e lo sviluppo futuro dei bambini. Dunque, i bambini e le bambine sono per diritto soggetti nei processi migliorativi dell'ambiente urbano.

A questo riguardo, si può notare che gli altri trattati, documenti e convenzioni che abbiamo citato - pur riconoscendo l'importanza di applicazioni scientifiche di misurazione e di leggi che vietano o disincentivano le azioni dannose all'ecosistema città e che premiano quelle che lo rendono più vivibile e sostenibile - sottolineano in particolare l'importanza di processi e strategie culturali che producono cambiamenti negli atteggiamenti, nei comportamenti e nelle scelte dei diversi soggetti territoriali (dagli enti locali, ai singoli cittadini, alle associazioni di categoria, alle imprese). Il richiamo alla partecipazione è fortemente sottolineato. Essi focalizzano il livello locale come punto di partenza e pongono l'attenzione sulla diversità dei soggetti che abitano le città e che, per diritto, devono partecipare ai processi decisionali. Amministratori, genitori ed educatori sono chiamati perciò a farsi promotori di una nuova condizione di mobilità. Incentivare la mobilità sostenibile (pedonale, ciclabile e il trasporto pubblico) diventa un utile strumento per ripensare, progettare e ricreare un ambiente urbano più sano. Ricorrere a sistemi di mobilità che hanno basse o nulle emissioni, bassi o nulli consumi energetici, che generano poco rumore e non sono invasivi per la città è l'investimento più saggio che le amministrazioni possono fare nei nostri territori per ricavarne benefici in termini di salute, riduzione di costi sociali legati all'inquinamento e agli incidenti stradali, promozione della socializzazione e della sostenibilità energetica per le future generazioni. Nel favorire la mobilità sostenibile anche la scuola ha un ruolo di fondamentale importanza, basti pensare al traffico significativo che genera nelle nostre città l'entrata e l'uscita da scuola dei ragazzi.

Una città sostenibile è una città che assicura ai suoi abitanti la possibilità di migliorare la qualità della propria vita. Qui di seguito vi proponiamo alcune attività per riflettere e far riflettere sull'importanza del cambiamento delle proprie abitudini per muoversi in città in modo più sostenibile.



APPROFONDIMENTO

Mezzi di trasporto a confronto: velocità, consumi e inquinamento

Le auto sono troppe, basti pensare che il traffico urbano genera il 40% delle emissioni di CO₂ totali delle città (dati Isfort). La velocità negli spostamenti è scesa nei centri urbani dalla media di 9 km/h del 2000 agli attuali 7 km/h. Oltre il 60% di chi si sposta in auto decide di farlo per distanze che non superano i 10 km (dati Eurostat e Ministero Infrastrutture e Trasporti). Su queste distanze, senza tener conto del parcheggio, in bici si arriva prima, risparmiando stress e denaro. E la musica, come ha dimostrato “Tre bici vs tre auto”, la sfida organizzata da #Salvaiciclisti, Legambiente e Fiab, non cambia su distanze più lunghe: a Roma per fare 7 km, in una Ztl, l’auto che rispettava il limite di 50 km/h ha impiegato 26’30”, quella che simulava un limite di 40 km 26’50” e la più lenta (30) ha accusato un ritardo dalla prima di 50 secondi. I tre ciclisti sono arrivati in 11’30”, 11’50” e 12’30”, con un vantaggio fra i 15 e i 16 minuti sui mezzi a motore. (dati La nuova Ecologia)



ATTIVITÀ *Il trofeo Tartaruga*

In concomitanza con l'arrivo del Treno Verde, ogni anno Legambiente svolge in varie città un esperimento che consiste in una gara tra mezzi di trasporto. Cinque o più concorrenti partono contemporaneamente per coprire un percorso tra i 4 e i 6 km solitamente ubicato in pieno centro urbano nell'ora di punta, ciascuno di essi usa un mezzo di trasporto diverso: auto, mezzo pubblico, motorino, bicicletta elettrica e bicicletta tradizionale. Sul podio c'è quasi sempre la bicicletta tradizionale, spesso a pari merito con quella elettrica. Deludono i mezzi pubblici: nel 2012, l'autobus è arrivato quasi sempre ultimo!

Per svolgere anche a scuola questo esperimento, basta stabilire il percorso e l'intera classe potrà percorrerlo più volte utilizzando lo scuolabus, l'autobus o la metro, il motorino e la bici, segnando i tempi impiegati con ciascun mezzo. Si dovrà anche tener conto dei percorsi a piedi alla/dalla fermata del mezzo pubblico e al/dal parcheggio dell'auto e della bicicletta. Compilare una tabella, come nell'esempio tratto dal comunicato stampa del Trofeo Tartaruga svolto a **Potenza** nel 2012.

www.legambientebasilicata.it

mezzo	ora di partenza	tempo di percorrenza	costo del trasporto	emissioni di CO ₂
<i>Bicicletta tradizionale</i>	<i>9,48</i>	<i>25 minuti</i>	<i>nullo</i>	<i>impatto zero</i>
<i>Scooter</i>	<i>9,48</i>	<i>30 minuti</i>	<i>Carburante consumato in 6,1 km 0,50€ + assicurazione 0,63€ = 1,18€</i>	<i>339 g di CO₂</i>
<i>Automobile</i>	<i>9,48</i>	<i>32 minuti</i>	<i>Carburante consumato in 6,1 Km 0,43€ + assicurazione 3€ + bollo 0,14€ = 4,25€</i>	<i>947 g di CO₂</i>
<i>Autobus</i>	<i>9,48</i>	<i>47 minuti</i>	<i>Biglietto 0,50€</i>	<i>43 g di CO₂ a passeggero</i>

Sugeriamo anche un [video](#) ideato da Legambiente sulla mobilità sostenibile



ATTIVITÀ *A scuola come ci andiamo?*

A. Consapevolezza del percorso casa-scuola

Chiedere ai ragazzi di rappresentare su un foglio (magari con l'aiuto di una mappa del quartiere) il percorso che fanno per arrivare a scuola e il mezzo di trasporto con il quale lo effettuano. Invitarli ad inserire quanti più dettagli possibili, come sensi di marcia, incroci, vigili, semafori, strisce pedonali, fermate dell'autobus... Per raccogliere maggiori dettagli è possibile somministrare il [questionario](#) allegato.

B. Consapevolezza della sicurezza stradale

Sulla mappa disegnata, invitare gli studenti a segnare il/i punto/i che ritengono più pericoloso/i, per le auto e/o per i pedoni. Verificare se sono in prossimità di cartelli stradali, se si quali? Individuare se vi sono categorie di utenti della strada che in determinati tratti possono incontrare maggiori difficoltà (ad es. passaggi per disabili). Infine, sviluppare una riflessione in cui saranno i ragazzi stessi, attraverso il confronto delle conoscenze, a trovare soluzioni ai pericoli e ai disagi.

C. Riflessione sulle alternative sostenibili per arrivare a scuola

Proponete un confronto su alcune possibili modalità alternative di spostamento da e verso la scuola da promuovere e incentivare in base alle informazioni raccolte. Qui di seguito alcuni esempi:

- **Piedibus.** È un progetto nato in Danimarca diversi anni fa, diffuso nel Nord Europa e negli Stati Uniti e finalmente si sta divulgando anche in Italia. In pratica i bambini, anziché prendere autobus, scuolabus o mezzi privati, ad una fermata stabilita si aggregano ad una comitiva guidata da alcuni volontari (genitori o insegnanti) addetti alla vigilanza per andare e tornare da scuola. È organizzato come un vero e proprio autobus, con linee, fermate, orari, un autista che apre la fila e un controllore che la chiude.
- **Bicibus.** Anche questo progetto si sta sviluppando in Italia sull'onda dell'esperienza del piedibus. L'organizzazione, infatti, ne ricalca le caratteristiche con la differenza che i ragazzi sono in sella alla propria bicicletta!
- **Trasporto pubblico.** Sostenendo e incentivando il trasporto pubblico e su ferro si garantiscono città più vivibile e si tutela la salute dei cittadini.
- **Car pooling.** È la condivisione di un mezzo di trasporto privato tra più persone che percorrono gli stessi tragitti o parte di essi. Il beneficio di questo sistema è quello di ridurre i costi del trasporto, inquinando di meno e favorendo la mobilità.



ATTIVITÀ *Il decalogo della mobilità sostenibile*

A luglio 2012, si è tenuta a Roma la Conferenza programmatica sulla mobilità sostenibile. Dalla conferenza è stato prodotto un decalogo che riassume i principali punti d'intervento per migliorare la situazione sul fronte della mobilità sostenibile. Varie le aree di intervento previste dal decalogo, dalla crescita del trasporto privato condiviso all'incentivazione del telelavoro:

- aumentare la diffusione su strada dei veicoli ad emissioni ridotte fino a raggiungere con le vetture a gas ed elettriche, entro i prossimi vent'anni, un minimo del 18% sul totale in circolazione e una riduzione di CO₂ del 30%;
- sviluppare biocarburanti di nuova generazione che non entrino in competizione con la produzione di alimenti e coprano il 20% del mercato nel 2030;
- ridurre i consumi di energia per i trasporti via mare;
- mettere le informazioni tecnologiche in grado di essere sfruttate per migliorare i trasporti;
- aumento del ricorso al trasporto pubblico e ai sistemi di condivisione di auto (car sharing) e bici (bike-sharing) nelle città;
- migliorare e far crescere la mobilità per quanto riguarda il settore ciclo-pedonale;
- potenziamento e crescita del trasporto su rotaia, sia urbano che regionale;
- aumentare il trasporto merci tramite ferrovia;
- incremento del telelavoro per ridurre gli spostamenti da e per il luogo di lavoro.

Pensa globalmente, agisci localmente. Provate a sviluppare un decalogo relativo alla mobilità sostenibile con le azioni che gli stessi ragazzi possono mettere in atto, magari collaborando con la propria scuola e con l'amministrazione locale.



ATTIVITÀ *100 Strade per Giocare*

Anche quest'anno Legambiente in primavera lancia 100 Strade per Giocare, la storica iniziativa di sensibilizzazione che chiude strade e piazze al traffico per liberarle dall'invasione delle automobili e per fare in modo che gli spazi pubblici tornino ad essere luoghi belli e piacevoli da frequentare, spazi di socializzazione e di aggregazione dove incontrarsi e stare insieme in piena sicurezza. Potete organizzare anche voi con i ragazzi la vostra 100 Strade per Giocare chiedendo al sindaco la chiusura al traffico automobilistico dell'area antistante la scuola e permettere a tutti di andare a scuola in bici o a piedi. Potrete arricchire questo spazio di giochi e promuovere alcune azioni dimostrative per favorire la presa di coscienza del problema mobilità casa-scuola: blitz fotografici, utilizzo di multe simboliche per reprimere comportamenti pericolosi degli automobilisti, preparazione di cartellonistica ad hoc da parte dei bambini che vieti comportamenti scorretti e suggerisca comportamenti più rispettosi di pedoni e ciclisti, decorazioni per colorare ed abbellire la strada, disegni di un percorso ciclabile intorno la scuola per chiedere al sindaco una pista che non c'è... Basta solo un po' di fantasia e tanta voglia di fare!

Per aderire a questa campagna www.legambientescuolaformazione.it

LINK DI APPROFONDIMENTO PER UNO STILE DI VITA SOSTENIBILE

www.legambiente.it

www.legambientescuolaformazione.it

www.viviconstile.org

www.greenme.it

www.cittasostenibili.minori.it

www.stopthefever.org

www.isfort.it

www.infrastrutturetrasporti.it





LEGAMBIENTE
SCUOLA E FORMAZIONE

legambiente per la scuola

Più di trent'anni di attività, oltre 115.000 soci, 1.000 gruppi locali, 30.000 classi che partecipano a programmi di educazione ambientale: Legambiente è oggi la principale associazione ambientalista italiana. Impegnata contro l'inquinamento, attiva nel mondo della scuola, ha sviluppato un'idea innovativa delle aree protette; lotta contro le ecomafie e l'abusivismo edilizio; sostiene un'agricoltura libera da ogm e di qualità. Legambiente si rivolge al mondo della scuola con numerose proposte di lavoro il cui punto di forza è la connessione tra apprendimenti disciplinari, costruzione di competenze trasversali e formazione alla cittadinanza attiva.

Oltre ai progetti attivati e alle iniziative di cittadinanza attiva Legambiente Scuola e Formazione, l'associazione professionale di insegnanti ed educatori di Legambiente, offre numerose proposte di turismo educativo, volontariato, svago e studio con le quali i ragazzi e i bambini possono sentirsi protagonisti e conoscere modi di vita e punti di vista nuovi. Legambiente Scuola e Formazione propone inoltre, agli insegnanti e agli educatori occasioni di riflessione e formazione in presenza e a distanza.

Legambiente Scuola e Formazione

Via Salaria, 403 - 00199 Roma

tel 0686268350 - Fax 0623325782

scuola.formazione@legambiente.it

www.legambientescuolaformazione.it

